Anno XVIII — Lunedì 26 Maggio 1884 — N. 125

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La quistione dell'Egitto pare debba restare ancora del tempo quale soggetto delle discussioni internazionali. L'Inghilterra non sa decidersi a difendere seriamente gli Egiziani, ai quali vuole pure comandare, nè a pagare per conto suo quello che ad essi, loro malgrado, ha fatto spendere, per avere poi il compenso di perdere una parte del loro territorio e rimanere tuttavia sotto la minaccia di perdere dell'altro. Così il luogo, il tempo, ed il modo della Conferenza rimane sempre un problema. Il certo si è, che la Francia, imbaldanzita dai risultati ottenuti nel Tonkino, intende di contrastare all'Inghilterra anche la sua supremazia nell'Egitto.

Si parla poi tutti i giorni anche del Congo, del Marocco, dei porti del Mar Rosso, mostrando così la verità del proverbio, che l'appettito viene mangiando. Tuttavia, dovendo chiedere degli altri milioni per questo Tonkino e per altro, mentre il deficit è alle porte ed i redditi delle imposte tendono a diminuire, l'entusiasmo della conquista è alquanto moderato dal pensiero delle conseguenze presso ai nostri vicini. Poi si fa avanti la domanda del come s'abbiano veramente a colonizzare i paesi conquistati per mostrare la potenza della Francia. Adoperare anche le armi qualche volta può essere necessario; ma per il fatto della colonizzazione ci vuole la spontaneità operativa delle popolazioni, che spingano al di fuori la loro attività, come fecero in altri tempi le Repubbliche italiane e speriamo che torni a farlo l'Italia dei nostri giorni, se non si continui ad intrattenere la Nazione colla politica del quotidiano pettegolezzo, ma si sappia intrattenerla con cose serie. Occorrerebbe, che in Italia si creasse nella Nazione la piena coscienza, che il suo avvenire dipende dalle spontanee espansioni della sua popolazione, per cui bisogna educarla a codesto.

In Francia hanno adesso da occuparsi anche di una delle solite riforme della Costituzione. Sarebbe una storia molto istruttiva quella delle tante Costituzioni che si sono mutate in Francia e nella Spagna, mentre l'Inghilterra, pure facendo delle riforme, si tenne sempre salda alla sua, come speriamo abbia il buon senso di fare l'Italia. Questa gode già delle più ampie libertà; e quello che le resta da fare si è di bene usarle per migliorare la sua amministrazione e per educarsi a tutte le opere ed imprese utili, dedicandovisi senza lasciarsi disturbare dagli agitatori di mestiere, che fanno le scimmie ai Francesi ed agli Spagnuoli.

In Francia i così detti conservatori, che non vorrebbero conservare la Repubblica, vanno studiando di confederarsi per abbatterla; ma già si disputa sulla successione, e se essa debba appartenere ai seguaci di Filippo d'Orleans, od a quelli dei Buonaparte, che si trovano poi divisi tra il padre principe democratizzante, ed il figliuolo Vittorio, che ora si separa di domicilio dal padre.

Il Belgio e l'Olanda pensano a confederarsi per la comune difesa, posti come sono tra due potenti vicini, che potrebbero volere rappacificarsi facendo pagare ai piccoli le spese del loro avvicinamento.

Nella Spagna Canovas è sempre sulla breccia per la difesa necessaria contro i diversi partiti, che non permettono alla Nazione di progredire. È fortunata l'Italia di essersi formata con alla testa una dinastia patriottica e liberale, sicchè non solo tutti i pretendenti dovettero ecclissarsi, ma nemmeno i pretesi apostoli dell'avvenire hanno il potere di trascinare la Nazione nella via delle avventure. Il solo pretendente, che fa tutti i giorni appello al mondo intero contro l'Italia, si è quello del Vaticano; il quale però, trovando di dover ricorrere alla filosofia ed alla storia antiche per giustificare il suo passato, mostra esso medesimo di non aver fede nell'avvenire e nella resurrezione del Temporale. Intanto, dopo parecchi mesi, ha creduto bene di mettere all'indice il *Vaticano regio* del padre Curci, ciocchè non toglie che il Temporale sia morto.

C'è al Vaticano sempre aperta la contesa colla Germania, e la riconciliazione di cui si parla tutti i giorni non viene mai. Bismarck vorrebbe essere dal Vaticano assecondato nella Polonia e nel rendergli fedele seguace il Centro, che non si lascia comandare. Ma nella Germania rimane sempre un certo antagonismo fra cattolici e protestanti, fra il Nord ed il Sud, a cui anche Bismarck dovrebbe pensarci.

Nell'Impero a noi vicino, dove sono sempre pronti ad accusare quelli che fanno dell'irredentismo in Italia, si occupano invece a suscitarlo nel loro territorio non trattando da pari colle altre nazionalità quelli di lingua e stirpe italica. Da qualche tempo si imita colà il Vaticano nel fare l'Indice dei libri proibiti; e tra questi sono anche la storia e la geografia, che dovrebbero accomodarsi alla politica non sempre conseguente dell'attuale Ministero. Non comprendono, che essendo posto l'Impero tra Slavi, Germanici e Latini, dovrebbero cercar di confederarvi tutti i proprii nei comuni interessi, invece di suscitarli gli uni contro gli altri.

***

Nel Parlamento italiano c'è la solita abbondanza d'interrogazioni oziose e di domande che si spendano molte centinaia di milioni per fare tutti contenti, nel mentre d'altra parte tutti si dolgono di dover pagare troppo. Lo strano si è, che il più delle volte quelli che vogliono spendere di più e pagare di meno sono sempre gli stessi, i quali credono così di acquistare popolarità per poter risalire al governo col sacco delle promesse; senza accorgersi, che oramai questo giuoco tutti lo conoscono e che nessuno vi crede più. Sarebbe pur tempo, che anche i rappresentanti della Nazione si mostrassero più serii, senza credere di poter baloccare l'opinione pubblica con siffatti giuochi.

C'è un gran che dire adesso delle Convenzioni ferroviarie, sulle quali la Opposizione si mostra concorde in una cosa sola, cioè nel combatterle per combattere il Ministero. Ma gli stessi pentarchi sono tra loro, come sempre, dissidenti anche su questo. Il Crispi p. e. vuole aprire una rivendita di ferrovie al maggiore offerente. Per lui le ferrovie non sono un pubblico servizio, ma un affare di privati che devono fare tutto per loro conto. È la peggiore di tutte le soluzioni, e non si spiegherebbe con altro, se non col fatto che in simili affari l'onor. avvocato vi ha sempre guadagnato. Nella Commissione nelle Convenzioni fu chi propose di mantenere il segreto del suo operato, come se non si trattasse di pubblici interessi, che debbono pubblicamente discutersi.

Si fece anche di nuovo pressione per la *direttissima* di Napoli, quasicchè l'Italia, che ha votato più di quattromila chilometri di ferrovie, delle quali molte sono cominciate e finita nessuna, avesse centinaia di milioni da gettare per abbreviare di un paio d'ore il viaggio tra Napoli e Roma.

Il Mancini si dice che proponga doversi accordare a tutte le Nazioni libertà di commercio nei paesi di nuovo acquisto delle potenze europee. Egli poi ha fatto nel Senato una larga esposizione di politica estera, mostrando che l'Italia non aspira ad una politica coloniale di conquiste, ma si alle espansioni civili ed alle colonie commerciali, cui saprà proteggere dovunque. Mostrò poi l'inanità degli sforzi del Vaticano per suscitare contro l'Italia altri Stati col pretesto della Propaganda, la quale non vi ha nulla da perdere, ma piuttosto da guadagnare colla conversione de' suoi averi in rendita pubblica, od in altri titoli, se meglio le piace. Del resto uno Stato come l'Italiano, che seppe mantenere i suoi impegni e vide salire la sua rendita pubblica, come accade ora, presta le migliori guarentigie.

Se il Clero italiano tornasse al suo dovere e non facesse una politica antinazionale, che finirà col rendergli necessariamente avversa tutta la Nazione, ma piuttosto la assecondasse nell'opera del risorgimento, potrebbe riacquistare quella influenza, che non manca a chi ama la patria e si adopera per il suo bene. Ma quando l'ignoranza e l'ira contro la Nazione si accoppiano in essa in guisa da trascendere, come fece da ultimo l'arcivescovo di Palermo, fino a giurare guerra ad oltranza a quelle istituzioni, che sono dirette a sollevare alla dignità d'uomini che sanno provvedere a sè stessi gli operai, che si associano per il mutuo soccorso, convien dire, che la degradazione in esso sia molto grande e che se non si affretta a mutare cammino si troverà isolato ed in contrasto con tutta la società.

Quello che manca nella casta è lo spirito del cristianesimo, che in altri tempi ebbe la potenza di trasformare il mondo. L'Umanità non si arresta perchè altri non vuole muoversi. Ed essa, come disse un grande scrittore cattolico, ma non temporalista, il Tommaseo, vuole progredire con, senza ed anche contro coloro che vorrebbero arrestarla, o condurla indietro.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

VIII.

La giovane scuola liberale era dispersa, alcuni componenti si diedero in preda allo scoraggiamento, altri, e furono i migliori, limitarono le loro attività ad opere di filantropia; e Firenze ereditando l'importanza di Milano coll'accettare gli illustri rifugiati, quali Poerio, Troja, Borelli, Colletta, Tommaseo, Ranieri, Giordani, Leopardi, tutti devotissimi alla causa generosa che aveano meditata; tutti questi grandi ebbero il vanto di esercitare quella lunga e salutare influenza sopra la gioventù toscana e lombarda. L'*Antologia*, nel dare il riassunto delle migliori produzioni straniere, diffondeva le buone e sane teorie, mettendo in comune quanto si operava di bene nelle diverse parti d'Europa libera e indipendente. Nicolini, colle sue tragedie, dipingeva con triste energia l'odio alla dominazione straniera, e questa grandiosa figura ergendosi sulla molle e delicata Firenze, risvegliò la dignità italiana, combattendo per l'esistenza civile con nomi eroici i più seducenti. Giovanni da Procida, Antonio Foscarini, Arnaldo da Brescia, sono una terribile sfida agli oppressori, un intento politico elevatissimo che non sente il soffio della mansuetudine cristiana come la musa di Pellico e di Manzoni; bensì quell'ira potente che sentiva il fiero artigiano che avea l'anima di Dante e la potenza di Michelangelo. — Capponi, Ridolfi, Forti, Sismondi, Colletta, pubblicando nozioni esatte di storia, di geografia, di economia politica, di statistica e morale, nudriti delle idee filosofiche del secolo XVIII; fervorosi del principio di libertà, predicando l'emancipazione dalla servitù, incoraggiarono coi loro consigli quel progetto di una sollevazione in Italia; e il Sismondi a Ginevra nel 1831 disponeva per i preparativi di quella spedizione che verrà amplamente spiegata nel corpo dell'opera.

La potenza delle idee ripeto, è superiore della forza, dei mortali, del tempo, e della fortuna. Non vi ha potere creato che contrasti alle idee, perchè queste sono il senno di Dio, e il loro trionfo è quello della Provvidenza. L'Italia fremeva per i trattati del 15, e i principi italiani non erano altro che i prefetti dell'imperatore austriaco. Napoleone finalmente era un genio, che voleva costituire l'Europa in un modo da togliere ogni guerra ed ogni lotta, mediante la obbedienza alle leggi del suo Codice sapientissimo.

Non si poteva percorrere, non la Penisola, ma nemmeno da Udine a Milano; la Polizia desiderava che i ricchi andassero a Vienna per far loro spendere il denaro in certe case di tolleranza, che così ritornavano in paese corrotti, rovinati, e forniti d'idee che quella capitale spiegava fastosamente in tali industrie. Le catene però erano ben più gravi per gli uomini colti, perchè esposti ogni momento a vedersi chiamati alla Polizia e minacciati dell'esilio e del carcere, quando avessero o palesate opinioni contrarie alla politica dello Stato, o avessero manifestato qualche sorpresa per gli avvenimenti di Grecia, o di Polonia che erano all'ordine del giorno di quei tempi che trattò.

L'intima anima, l'intima essenza di quelle idee, che i pedanti scrittori governativi aveano esiliata da noi, essendo riconosciuta elemento pernicioso e fatale alla eosidetta quiete della patria; la gioventù dopo il 1830, comprendendo innegabilmente quell'elemento dell'umana vita, che vuole l'uomo un *essere disputante*; la gioventù preparò l'ordine nel disordine, rifece gli studi, col rinnovellare quella tendenza alle buone lettere che Alfieri e Parini avean tentata la prima impresa al cadere del secolo passato.

Le fazioni attive e militanti dei nostri esuli, come i letterati della libera Inghilterra e della colta Germania e della generosa Francia sentirono verso il 1830 una ispirazione ben diversa dalla passata e Meiners, la Stael, Ginguene, Schlegel, Goethe, Lamennais, Vittor Hugo, Boyer, Byron, Michievitz, Schiller, Chatterton, Sand, Delavigne, Carlisle, Didier, Guerrazzi, Mazzini, Grossi, Rossetti, Giannone, ed altri mille che potrei nominare, genii altamente lirici, bollenti d'ira, di fantasia, di affetti, di ricordanze, di presagi; versando tutto sulla carta, aggrupparono ogni cosa intorno ad un ente, simbolo e rappresentazione dell'avvenire. I loro drammi segnavano a grandi pennellate i risultati della loro anima risorta, essi dipinsero i fatti e la storia di tempi, rappresentando sulla grande ampiezza della vita quell'*unità* che doveva essere la rivelazione futura dell'umanità, cioè a dire, per usare una espressione che fa al mio caso — ridurre le frazioni allo stesso denominatore. — Si poteva quindi sperare che con tali potenti soldati l'Europa dovesse di nuovo svegliarsi dal duro letargo e rialzarsi, se non affatto sana, almeno convalescente, e bene sperante per l'avvenire.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 24.

Lettera del sindaco di Torino, per il monumento a La Farina, prega una rappresentanza della Camera assista all'inaugurazione il I giugno.

Altra lettera del sindaco di Milano per il monumento al generale Medici.

Interrogazione Novi-Lena sui bacini di carenaggio a Livorno.

Bilancio dell'istruzione pubblica. Morpurgo relatore risponde ai vari oratori.

Barattieri giura.

Coppino è lieto che la Camera abbia trattato la istruzione primaria da cui dipende il nostro avvenire e le arti che resero glorioso il nostro passato.

Genala presenta il disegno pel trasferimento di due comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta, fra Otranto e Corfù, già approvate dal Senato.

Levasi la seduta alle 6.55.

NOTIZIE ITALIANE

Misdea pazzo. Dai resoconti del processo Misdea, seduta del 24:

Si legge una lettera dell'imputato alla madre e un certificato medico che dichiara esservi dei casi di mania fra i suoi parenti ed essere l'epilessia permanente nella famiglia.

S'impegna una vivissima discussione tra il pubblico accusatore Mel, la difesa, il presidente e i periti d'accusa e di difesa.

Lombroso domanda che gli si accordi di fare esperimenti su Misdea.

Venturi chiede che venga messo titolo d'esperimento in un manicomio.

Mel opponesi vivamente.

I periti militari dividono parzialmente l'opinione degli alienisti.

Grande agitazione nel pubblico.

Il tribunale si ritira per decidere, quindi esce rigettando la domanda del dott. Venturi.

NOTIZIE ESTERE

L'anniversario della Comune.

Parigi 25. Poche persone visitarono stamane la sepoltura dei comunardi al Père Lachaise, ove la polizia prese delle precauzioni. Verso le 11 un gruppo di 150 è giunto recando corone. Un dimostrante cominciò un discorso, allorchè scoppiò un violento uragano. I manifestanti ascoltarono però l'oratore allorchè il discorso fu finito, gridarono Viva la Comune! Le vicinanze del cimitero sono calme, la pioggia continua.

Nel pomeriggio il tempo essendo alquanto rasserenato parecchie migliaia di dimostranti e curiosi, entrarono nel Père Lachaise, circondando i viali. Molte bandiere rosse e nere. Furono pronunziati parecchi discorsi sulle tombe dei federali e di Delescluse. Alcuni gruppi passando dinanzi alle squadre degli agenti di polizia, gridarono: Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale! ma nessun conflitto. Nessun incidente grave. Verso le 5 il cimitero fu sgomberato. La folla si disperse tranquillamente.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° giugno p. v. si apre un nuovo abbuonamento al prezzo proporzionato in testa del giornale. — Si raccomanda caldamente ai nostri associati che fossero in arretrato coi pagamenti a tosto mettersi in regola coll'Amministrazione.

Elezioni amministrative. Il nostro confratello di Cividale, il *Forumjulii*, nel suo numero di sabato scorso porta un articolo su tale argomento, e si intrattiene anche sulla opportunità o meno della *rielezione* del co. Luigi De Puppi, nostro Sindaco a consigliere provinciale per il Distretto di Cividale.

Non crediamo conveniente nè opportuno per ora di vagliare le ragioni per le quali il nostro confratello oppugnerebbe la rielezione, chè l'opinione pubblica ancora non s'è pronunciata, e ne vogliamo precorrerla.

Soltanto dobbiamo fermarci su di un punto, quello che riflette la parte avuta dal co. De Puppi nella questione de

Lodra, e dobbiamo farlo perchè le parole dell'articolo potrebbero lasciar credere che il De Puppi avesse quasi in tal questione parlato o votato quale assessore del Comune di Udine anzichè qual consigliere provinciale pel Distretto di Cividale.

Ci piace perciò rammentare che in detta occasione il nostro Sindaco *oppugnò* il nuovo sussidio provinciale chiedendo che, se la Provincia doveva sottostare a nuovo sacrificio, lo facesse verso un corrispettivo od utile, utile che avrebbe potuto procurarsi coll'acquisto del Canale di Giavons.

L'idea non ebbe seguito, ma ciò non monta; fatto sta che in tale occasione come sempre il De Puppi ha votato secondo coscienza; potrà aver avuto forse un'idea non del tutto felice, ma è certo che in quel momento la qualità di cittadino udinese e di assessore del nostro Comune non esercitarono qualsiasi influenza sull'animo suo.

Tanto a schiarimento di parole oscure e toglimento di equivoci.

26 maggio 1831. Oggi è l'anniversario della morte di Ciro Menotti e di Vincenzo Borelli, fatti assassinare legalmente da Francesco IV duca di Modena nel 1831.

Il loro delitto fu quello di amar la Patria e di credere alle parole del duca. Francesco IV cospirò con il generoso Menotti per diventare re d'Italia; ma in sostanza fingeva il patriottismo per conoscere e per tradire i patrioti. Infatti, appena gli parve tempo, andò con soldati e con cannoni contro il Menotti ed i suoi, lo fece prigioniero, lo condusse seco nella fuga da Modena e lo fece decapitare nel ritorno insieme col di lui amico Borelli.

Giusti che ricordò i martiri nel breve inno

> Sussurran vendetta
> Menotti e Borelli,
> Venite, o fratelli,
> La Patria a salvar.

Stigmatizzò Francesco IV colla famosa strofa:

> Roghi e manaie accastando, vuole
> Con derise polemiche indigeste
> Sguaiato Giosuè di Casa d'Este,
> Fermare il sole.

Non gli successe di fermare il sole della libertà, ma ben di sacrificare martiri nobilissimi e con barbarie effenata. Egli era un arciduca austriaco.

La galleria degli strozzini. Al medico si permette ed anzi si domanda di adoperare i caustici, il ferro, il fuoco contro le piaghe del corpo; è nello stesso modo dovere di chi scrive tirare a mitraglia contro i briganti del consorzio civile, e chi altri più brigante dello strozzino? Egli è un impasto di nefandità, che separatamente bastano a far diventare o ladro o ruffiano o spia o traditore della famiglia e della patria chi ne abbia una sola.

Lo strozzino infatti, per aumentare l'esoso interesse de' suoi capitali, non è infamia alla quale si rifiuti, egli è capace di tradire, di far la spia, di mercanteggiare l'onore, perchè *ama* l'oro.

Lo strozzino però è vigliacco; questa è la sua caratteristica ed è anche la unica salvaguardia che abbiano contro di lui i galantuomini. Si può sputargli sul viso, coprirlo di fango, scrivergli sulla fronte: *canaglia*, che non se ne dà per inteso.

Ma da qualche tempo la peste degli strozzini ha pigliato uno sviluppo così enorme che il trovarsi in molti, ogni giorno in più, avrebbe finito col far perdere a ciascun di loro anche il *pudore* della viltà e la infame *Compagnia della corda* si sarebbe costituita pubblicamente ed avrebbe izzato la sua gialla bandiera sulla quale era da scriversi, ben più a ragione che sulla bandiera di Attila: *Sono il flagello di Dio.*

Combattiamola dunque, laviamo intanto la città nostra da questa abbominazione; adoperiamo contro gli strozzini la pubblicità della stampa, un'arme lucida ancora e tagliente perchè esce solo ora dal fodero delle censure maligne.

Si unisca nell'umanitaria crociata la stampa di tutta Italia e cacciamo via gli strozzini, peggiori assai dei croati. Qui si comincia un intanto unagalleria di ritratti, sul far di quelli del Labruyère e che pur troppo riusciranno somigliantissimi. Dopo i ritratti, se non basta, daremo mano a qualcosa di più originale.

Ernani. Lo vedete con quell'aria da Ernani? Guardatelo dappresso e il giallo dell'occhio vi chiarirà che è un bulo coll'itterizia, uno strozzinaccio insomma che vuol farla da galantuomo. Ride volentieri, ma guardatelo un pochino e i suoi denti vi sembreranno quelli di un antropofago. Non ride di cuore quell'Ernani da parodia.

Frequenta le chiese ostetando una gran divozione, ma collo scopo di far cadere i merli. I poveri contadini che lo vedono a compier atti di così segnalata religione, acquistano stima, rispetto, e si lasciano strozzare con maggiore facilità.

La specialità di questo strozzino è quella delle civette: egli riposa volentieri sul tetto delle case e sui campi avvolto nelle pieghe dell'ipoteca e del patto di ricupera.

L'uragano di Palazzuolo ha rovesciato mezzo un paese; ma le case rovinate da questo strozzino sono dieci volte tante. Egli ha seminato la miseria per miglia e miglia.

Io un giorno ho visto una famiglia intera, nonno, padre, madre e tre figliuoli, ridotta da esso al niente da una posizione discreta.

Egli era in chiesa, ed essi sedevano fuor della Chiesa, su alcuni gradini, colle facce lagrimose. Il padre entrò per supplicare nella casa di Dio quel falsario. Poco dopo lo strozzino uscì Aveva l'aspetto rannuvolato; il povero uomo lo seguiva supplicando, la nonna, la madre, quei teneri figli si volsero al loro boia colle mani giunte; ma egli senza fermarsi: Lasciatemi, disse; voi mi avete turbato la preghiera... Vergogna! — Andò via.

Scadeva in quel giorno un patto di ricupera: lo strozzino con 2500 lire ne faceva sue per 15000. Io ho ancora presente l'angoscia dei derelitti e la diabolica faccia di quel ladro protetto dalla Legge; ma non è stato pur troppo l'unico caso.

Una volta sola voleva *impietosirsi* e fu questa.

Aveva fatto sequestrare il mobilio ad un povero padre di famiglia il debito del quale da L. 200 era salito tra spese e tutto il resto a lire 750!

Gli agenti della forza trasportavano già gli armadii e le lettiere. Gli scongiuri non movevano quel cuore incarognito; finalmente si piegò... Aveva scorto tra il pianto che copriva ad esse la faccia la beltà di due figliole del debitore ed acconsentiva di aspettare ancora il pagamento a patto di posare la sua fetente bocca su quelle labbra incontaminate.

Mal gliene incorse e se non scappava quel giorno gli andava a pezzi la zucca; ma i mobili furono venduti all'asta!

Noi verremo mettendo alla meritata e santa berlina del pubblico questi briganti che ti rubano col mezzo e in nome della legge stessa che avrebbe a proteggerti contro i ladri. Esortiamo gli strozzati a levar il capo, non abbiano paura, perchè la corda troppo tesa si rompe ed è ora di finirla cogli strozzini. *(Continua)*

La gratitudine degli strozzini. Sabato abbiamo narrato di quello strozzino che derubò del proprio un povero campagnolo. Aggiungiamo oggi che il campagnolo fece prima più volte la carità alla vecchia madre del suo carnefice, da questi abbandonata nella desolazione.

800 per 2000. Un ricco ufficiale aveva urgenza di 3000 lire. La compagnia della corda che ha diramazioni per tutto, anche dove meno sarebbe da credere, gli presentò uno strozzino, tutto sorrisi, che gli diede in soldi 700 lire calcolate per 1000, e 2000 in ori vecchi, dalla vendita dei quali il nostro ufficiale ricavò a stento lire 800. Lo strozzino stesso si prestò gentilmente a questa vendita, e per il suo disturbo ebbe 50 lire.

I ladri da strada sono onest'uomini a confronto degli infami cordaiuoli.

400 lire in bretelle. Un povero diavolo aveva bisogno di denaro, di 1000 lire, e andò da un famoso strozzino del quale abbiamo dovuto occuparci parecchie volte sul giornale.

Questi si proferse pronto a prestargliele; ma in denaro ne aveva 600 sole; le restanti 400 in bretelle (*tirachis*)!

L'altro dovette accettare e verso una cambiale di L. 1000, ebbe un carro di bretelle e L. 420, le altre 180 essendo andate in interessi ed altre ruberie dello strozzino.

Che farsi delle bretelle? Cercò di rivenderle al negoziante stesso che non volle riaverle a nessun prezzo ed egli le avrà forse ancora a casa.

Morto alla vigilia del congedo. Certo Fontana Luigi nostro concittadino, soldato in un regg. di stanza a Venezia, doveva tornare a casa fra pochi giorni in congedo, ma venerdì passato sventuratamente annegò.

I soldati hanno incominciato ad avere il riposo diurno dal mezzogiorno alle due. Il poveretto, che era con una compagnia al Lido e si sentiva addosso un gran caldo, volle invece durante quelle due ore di riposo pigliare un bagno; riuscì ad uscire dalla caserma, e non fu più visto rientrarvi. Si trovarono i suoi vestiti sulla spiaggia e più tardi si trovò anche il suo cadavere.

Probabilmente un malore improvviso togliendogli le forze, quando era nell'acqua, lo condusse a quell'orribile fine.

Qual nuova per la desolata famiglia!

Stampa e stampatori. I tipografi udinesi in occasione del X° anniversario della loro Società e del IV° centenario della stampa in Friuli, hanno fatto stampare al Patronato la seguente epigrafe:

> 1484
> GERARDO DI FIANDRA
> PRIMO RECANDO NEL FRIULI
> LA DIVINA ARTE DEL MAGONTINO
> COLLE « COSTITUZIONI DELLA PATRIA »
> DA LUI IMPRESSE
> PONEVA UDINE
> TRA LE PRIME CITTÀ ITALIANE
> DAL NUOVO SOLE ILLUSTRATE
> —
> 1884
> 25 MAGGIO
> X ANNO DAL LORO FONDATO SODALIZIO
> GLI OPERAI TIPOGRAFI UDINESI
> A SOCIALE BANCHETTO CONVENUTI
> LA RICORRENZA FAUSTISSIMA
> QUATTRO VOLTE SECOLARE
> COMMEMORANO

L'epigrafe è in carattere vecchio di Chiesa, circondata da una cornice che fa molto effetto, ma che non soddisfa altrettanto al buon gusto.

L'esecuzione del lavoro però ha quasi raggiunto la perfezione.

Il banchetto del quale è cenno nell'epigrafe fu tenuto ieri a S. Daniele dove i nostri tipografi furono incontrati dalla Società operaia venuta colla bandiera.

Ma lasceremo passar così, con un banchetto e con un epigrafe soltanto il quarto centenario della introduzione della stampa in Friuli?

Una bella idea. Dal giovane e solerte segretario del Comitato per la Lotteria, signor R. S., abbiamo sentito proporre un'idea che desideriamo di vedere effettuata. In ogni lotteria si deve completare in fine il numero degli oggetti, ed altre volte si usò di farlo acquistando cosucce di nessun valore e di nessuna importanza. Egli propone che invece si preparino, all'uopo, da 50 piccole fotografie del monumento e da 50 di Garibaldi, ottenendo per queste ultime a presto dalla gentilezza della famiglia del Generale un ritratto somigliantissimo per cavarne quelle altre riproduzioni.

Uno schiaffo santissimo. Una ragazzetta s'era recata alla festa da ballo che si tiene — non sappiamo davvero con quanto benefizio di tutti — in giardino, e cominciò a ballare con un caporaletto. L'uomo è cacciatore, specialmente se sia caporale; la donna

> pugna e pugnando vuol ch'altri la vinca

specialmente se sia, di notte ad una festa da ballo in giardino.

Erano le 9 e mezza e *lui* e *lei* stanchi di ballare, s'erano tirati in un canto all'ombra e lì si dicevano le più belle cose di questo mondo, col proposito di illustrarle, quando l'incanto fu rotto da un sonoro schiaffo che piombò sulle guancie della fanciulla. Un suo fratello l'aveva sorpresa e la mandò a casa, benissimo; ma perchè si lasciano tanto spesseggiare queste pericolose feste da ballo?

Teatro Minerva. La Compagnia lirica che adesso si fa applaudire al Comunale di Vicenza, sarà presto fra noi e col primo del vegnente giugno incomincierà le sue rappresentazioni.

Le prove dei cori hanno già avuto principio.

Domani pubblicheremo il *cartellone*.

Elezioni a Feletto-Umberto. Ieri a Feletto Umberto ebbero luogo le elezioni amministrative.

Cessavano da Consiglieri per anzianità i sig. Toso cav. dott. Giuseppe Sindaco, Comuzzo dott. Luigi fu Pietro Notaio e Feruglio Lorenzo fu Angelo.

Della rielezione di quest'ultimo non poteva parlarsi perchè egli trasferì il suo domicilio a Pozzuolo.

Tutti gli sforzi del partito avversario al Sindaco, del quale uno dei più accaniti è il notaio Comuzzo, si concentrarono a combattere la rielezione del cav. Toso. E sono molto bene riusciti; imperocchè il dott. Comuzzo non fu rieletto e il cav. Toso ottenne 120 voti su 186 votanti.

Così restò chiarito in qual conto la maggioranza della popolazione di Feletto Umberto tenga le insinuazioni, le calunnie, le piccinerie delle quali quei pochi dissidenti vanno continuamente imbrattando i giornali cittadini.

Parebbe dunque fosse tempo di finirla. Del resto gridino a loro posta: in paese nessuno li bada.

Così ci scrivono.

Sui funerali del nostro amico Alessandro Della Savia ci scrivono da Bertiolo il 23 maggio:

I funerali del povero *Alessandro Della Savia* riuscirono solenni. Una folla di gente vi intervenne, coi ceri accesi, mesta e raccolta come in giorno di pianto. Precedeva il clero e la banda musicale. Seguivano il feretro il sindaco, i consiglieri comunali colla bandiera del Comune abbrunata, molti amici dell'estinto, dei quali alcuni venuti dal di fuori, gli alunni delle scuole coi rispettivi insegnanti.

Io che vi scrivo feci parte dell'accompagnamento e vi ho rappresentato, come era vostro desiderio; e questo vostro atto gentile fu degnamente apprezzato da tutti, e ve ne ringrazio in nome del paese.

Al cimitero parlò prima il sig. Tomaselli, il quale accennando ai meriti del *Della Savia*, ebbe una severa parola per que' pochi che fecero bassa guerra in vita al publico amministratore. Poi il signor Vitalba di Codroipo disse del cittadino e del padre di famiglia, e da ultimo il direttore dell'Istituto Sabbadini in Pozzuolo, improvvisando, parlò del di lui valore nelle discipline agricole, dei vantaggi che apporterà l'orto agrario da lui, con tanto amore, fondato in Bertiolo col concorso del Comune e del Governo, augurando che nel nostro paese, sieno molti quelli che possano imitare l'esempio del *Della Savia*. F.

—

Dopo questa lettera abbiamo pure ricevuto da Bertiolo quest'altra:

Il dì 22 corrente alle due antimeridiane spirava *Alessandro Della Savia* con penosa agonia sopportata colla serenità della mente, con la coscienza tranquilla. Nel breve tempo del suo malore non mai si dolse, e non pensava che alla Patria, alla famiglia ed al suo luogo natio, ove quest'oggi il freddo cimitero ne ha raccolto le spoglie.

Il Della Savia dovunque veniva stimato. Un raro carattere, un uomo fatto tutto d'un pezzo, di svegliatissimo ingegno, profondo nelle cognizioni agricole, d'alto cuore, era sempre pronto a soccorrere a fin di bene chiunque a lui si fosse rivolto.

Non ha lasciato nemici; ha lasciato avversari tanto in linea politica, quanto amministrativa, i quali, persone d'onore, l'ebbero a combattere talvolta per la forma, non mai in linea di fatto.

Operava sotto l'impulso d'un intimo convincimento e valga ad avvalorare tale opinione la solenne onoranza a lui tributata da tutte le classi nell'accompagnarlo all'ultima dimora, compresi coloro che l'hanno pur combattuto per le idee, ma che sinceramente l'hanno stimato come persona. Della sua vita, dei suoi lavori, delle sue meritate ricompense ottenute da parecchie società di progresso industriale, ed agricolo, dica lei, sig. direttore del giornale, che più certamente di chi scrive ne conosce la storia.

È morto un'*uomo*, che non avrà bisogno di monumento. Un monumento se lo è fatto da sè, come disse nel suo discorso il simpatico direttore della Scuola Agraria di Pozzuolo. Un monumento solenne verrà eretto dalla memoria di tutti coloro che conobbero ed apprezzarono le sue rare virtù.

Solenni funebri gli furono tributati. Vi furono diversi che commossero quando toccarono la corda delicata delle virtù cittadine del povero Alessandro.

In corpo intervennero, completamente le autorità locali. Come pure varî amici del defunto d'altro luogo e tra questi il cav. Gio. Batta Fabris incaricato dal cav. Pacifico Valussi a rappresentarlo. M. L., L. C. V. S.

—

Noi dobbiamo dire agli amici, che ricordano con affetto il nostro *Alessandro Della Savia*, e ci domandano di aggiungere qualcosa del nostro, che le loro parole affettuose ci hanno commosso, soprattutto perchè rendono giustizia ad uno che ha voluto e fatto il bene quanto stava in lui; e che se una indisposizione, non ancora ben vinta, non ci avesse impedito di essere, con essi ad onorare la sua tomba, forse avremmo trovato di pronunziare, fra le lagrime, poche altre parole con questo senso. — *Alessandro Della Savia* era uno di quelli, che avevano trovato nel proprio cuore il loro ideale, ed era di amare la Patria col sollevare se stessi collo studio e coll'opera al proposito di giovare in quello che era loro dato ai propri compatriotti, fosse pure in umile grado. Noi, che abbiamo avuto la fortuna di vivere con quelli, che resero la Patria libera ed una, non abbiamo debito di rendere onore soltanto a coloro, che raggiunsero le grandi altezze, ma anche a quelli che cooperarono alla selezione umana nella Nazione, entro a quei limiti, sieno pure ristretti, in cui poterono agire. Lasciamo da parte le parole altosonanti quando vogliamo educare la generazione che ne segue a continuare l'opera dei predecessori; ma diciamo ai giovani, che qualunque sia la condizione in cui sortirono la vita, mirino le proprie forze, educhino prima sè stessi e si guardino attorno e troveranno sempre un campo d'azione nel quale potranno tornare utili alla Patria. Il miglior modo di imitare i grandi è quello di operare collo stesso scopo nella cerchia, sia pure ristretta, entro la quale si può agire. Non sono i pochi, ma i molti quelli che devono concorrere al bene della Patria e possono anche conseguirlo. Lavoriamo tutti anche nel nostro nativo villaggio al miglioramento economico e sociale, al rinnovamento civile della Nazione; e dalla somma dell'opera di tutti il bene della Patria verrà indubitatamente. Se attorno alla bara di *Alessandro Della Savia*, che era uno di questi, si unirono molti ad onorare in lui tali qualità di buon patriotta, confortiamoci coll'imitarlo e col proporlo ad esempio altrui. P. V.

I Clericali a Gemona. Ci scrivono da Gemona: I nostri paolotti lavorano alacremente per dar vita alla nuova società di mutuo soccorso intitolata: Circolo cattolico di San Giuseppe. Questa istituzione, creata dalla *fine fleur* dei clericali gemonesi, ha per iscopo di dare lo sgambetto alla Società Operaia che da qualche tempo funziona per bene; e di guadagnarsi, con gesuitiche opere di carità pelosa, il ceto artigiano ed agricolo del paese, per poi adoperarlo, a tutto loro uso e consumo, nelle elezioni sì comunali, che provinciali e politiche. Insomma i nostri clericali vogliono impadronirsi delle masse per mantenerle nell'ignoranza e nell'errore; vogliono nutrirle di pregiudizi, di odii, di gelosie, far perdere al popolo la dignità del proprio sentimento e la coscienza di sè stesso — vogliono fare degli ipocriti e degli scostumati — vogliono sventure e vergogne.

Ma, Viva Dio, la parte ben pensante del paese deve porre un argine alla nera fiumana che tenta allagarci, e ricondurci ad un passato oramai divenuto ignominioso. È vero che troppi sono i pregiudizii nostri e troppi gl'interni nemici che hanno interesse a sostenerli; ma i veri liberali, coloro che hanno vera fede nei destini della patria, lottano senza scoraggiarsi mai per qualsiasi contrario evento: essi non abbandonano il loro posto, e cadono, occorrendo, sulla breccia colla coscienza di aver almeno adempito al loro dovere. *doll. Verità.*

La libera introduzione della foglia di gelso dal Friuli orientale in Provincia è confermata anche dagli ordini dati dalla nostra R. Intendenza di Finanza.

Tiro a segno a Cividale. L'Ufficio di Presidenza di questa Società di tiro mandamentale tenne l'altro ieri la sua prima seduta.

Elesse a Presidente il signor Luigi Carbonaro, a segretario *ad honorem* l'altro membro sig. Nussi dott. Vittorio ed a relatore per la compilazione dello Statuto il sig. Edoardo Foramiti.

Il Presidente ebbe incarico di ottenere dal Ministero le armi, le munizioni e l'uso provvisorio dell'attuale campo militare perchè i soci appartenenti al riparto *milizia* possano eseguire le lezioni volute per essere esonerati dalla prossima chiamata sotto le armi. *(Forumjulii).*

I bachi. Qualche piccola lagnanza, in alcune parti de' circondari di Pordenone e di Latisana, sull'andamento dei bachi, che in generale si trovano dalla terza alla quarta età. Le buone notizie prevalgono però sulle cattive. Nessuna ricerca di foglia. S'è veduto qualche bel saggio di bozzoli precoci, ma di partite c'è ancora tempo a parlare, come non si sente per anco a discorrere di prezzi.

Stalloni governativi nel Friuli. Pordenone, Anisae, Italiano m. s. inglese; id., Manachi Hedroge, Arabo p. s.; Portogruaro, Leone I, Friulano; id., Prince Caradoc, Inglese 3/4 sangue; Udine, Confidence IV, Inglese Roadster.

Varii cavalli friulani sono iscritti all'Esposizione di Torino. *(P. d. V.)*

Pacchi postali. Un decreto reale fissa i francobolli pei pacchi postali sì all'interno che all'estero.

Da Pasiano di Pordenone ci scrivono:

Nel n. 142 dell'*Adriatico* è riportata una corrispondenza da Pasiano di Pordenone, corrispondenza che ha proprio bisogno di risposta.

Fra le tante non esatte cose è anche detto che *il Sindaco si è incapponito di spendere i danari dei poveri contribuenti in opere pubbliche, e che una minoranza molto tenace gli fa opposizione per salvare il Comune da spese inconsulte e rovinose.*

Sapete quali sono queste opere pubbliche che il Sindaco insiste perchè sieno eseguite? Son tre strade obbligatorie, le quali avendo appunto tutti i caratteri per essere qualificate tali, vennero dal Consiglio comunale incluse

nel relativo elenco; elenco già omologato dal Prefetto.

Son di quelle opere che per l'art. 1, lettera *a*, della legge 30 aprile 1868, i Comuni son obbligati ad eseguire, volenti o nolenti i rispettivi Consigli comunali, perchè la loro utilità è di ordine generale; a meno che i Consigli non preferiscano lasciarsi prendere la mano dal Prefetto, il quale, quando i Comuni si mostrano renitenti, ha dalla detta legge il diritto ed il dovere di farle eseguire d'ufficio, valendosi dei mezzi indicati dall'art. 2, lettera *a, b, c, d.*

E perchè questo Sindaco tende ad evitare le dannose conseguenze di una esecuzione coattiva, e perchè vuol che la legge sia obbedita, lo si chiama *autoritario*, lo s'incolpa *di tirare a rovina il Comune*, ecc., ecc. Bella logica davvero!

Siccome, forse per opera principale del nostro articolista, si è da qualche tempo qui stabilita una corrente contraria all'esecuzione principalmente delle tre opere suddette, così il Sindaco per lasciar tempo che gli oppositori, meglio instruiti e meglio consigliati, non avessero a gettar il Comune in imbarazzi colle loro infondate opposizioni, credette opportuno di sospendere l'Adunanza consigliare ch'era indetta pel 9 corr.

E sebbene l'articolista di ciò gliene faccia una colpa, e malamente dica che non ne aveva il diritto, gliene venne invece lode da molti ed anche dalla stessa Autorità governativa.

Che sia stata poi una misura ottima e produttrice di ottimi effetti, venne a confermarlo il Consiglio nella sua adunanza del 20 corr., nella quale i leali opponenti avendo avuto tempo di meglio istruirsi tanto a mezzo della relazione stampata dal consigliere sig. Francesco Carli, che dimostra come possansi eseguire le accennate opere con piccolissimi aggravi dell'estimo; quanto a mezzo dell'altra relazione, pure data alla stampa, compilata per cura di questo segretario comunale, nella quale sono riportate le principali disposizioni di legge, e l'enunziato della costante giurisprudenza amministrativa in argomento; vennero approvati con favorevoli voti 16, contrari 1, tutti e tre i progetti delle accennate opere obbligatorie.

L'articolista dice che da parecchi anni le cose del Comune vanno assai male, e di ciò incolpa l'*impero* del Sindaco. Prima di tutto non è vero che le cose del Comune vadino assai male; ma sarebbe stato più esatto se avesse detto che non vanno tanto bene. Ma esso sa, come tutti gli altri, che non è colpa l'*impero*, l'*autoritarismo*, l'*assolutismo medioevale del Sindaco*, cose tutte che non sussistono se non che nell'ammalata immaginazione dell'articolista; ma se egli si mettesse una mano sul cuore, e volesse essere sincero, troverebbe che la colpa, anzichè del Sindaco, è di chi, estraneo al Consiglio, cerca con ogni possa di tener divisi gli animi e di seminar malumori.

L'articolista insulta poi il Sindaco dove dice che sospese l'Adunanza consigliare del 9 corr. seguendo l'*autorevole* consiglio dello scrittore municipale. Il Sindaco col sospendere quella adunanza fece atto avveduto, prudente, sensato ed opportuno, come emerge dal risultato della votazione presa in quella del 20 corrente; e per far cose avvedute, prudenti, sensate ed opportune egli non ha bisogno di essere consigliato da alcuno.

Finalmente dà un inutile consiglio quando invita il Sindaco ad *imporre* agli impiegati municipali di non immischiarsi nelle questioni di partito, e ciò perchè (e lo si sfida a provare il contrario) essi sanno stare e stanno al loro posto; e se qualche cosa dicono e fanno, dicono e fanno al solo scopo di metter pace, è di gettar acqua sul fuoco, e non vi soffiano mai dentro, come fa qualche altro.

Sig. articolista! mi permetta darle anch'io un consiglio, anzi più che consiglio è una preghiera. La prego dunque a mani giunte, si unisca a coloro che *s'immischiano nelle questioni dei partiti* al solo scopo di appianarle, e che costantemente tendono a conciliare gli animi, già tanto bene disposti alla conciliazione, se lasciati alle loro buone disposizioni, e meglio ancora se eccitati da chi, come Lei, ha influenza molta, e parola persuasiva. X.

Albo della Questura. *A questa stagione si pesca con reti!* Certo M. Ferdinando da Fagagna, l'altro giorno era andato a cacciare con reti come se si fosse in pieno autunno. Fu bene però che l'arma dai R. R. Carabinieri lo sorprese e gli sequestrò le reti denunziandolo all'Autorità giudiziaria.

Vandalismo. La notte scorsa tre individui usciti dalla Birraria alla Fenice, mostrarono la loro bravura col prendersela a colpi di bastone contro l'insegna della Ditta Paruto Tiziano in Mercatovecchio. Non ostante la disperata resistenza della povera insegna, questa dovette cedere ai colpi dei tre *bravi* giovanotti.

Rissa fra studenti. Due studenti si azzuffarono ieri sera, per futili motivi, in Via Gemona. Uno ebbe la peggio per uno schiaffo ed una ammaccatura sulla tempia sinistra che pel momento gli fece vedere tutte le stelle, ma che fortunatamente passerà senza conseguenze deplorevoli.

Rissa fra calzolai. S. Vittorio e Z. Sante, calzolai, per futili motivi, ieri sera vennero a rissa, durante la quale l'S. Vittorio, nel difendersi dall'altro, si ferì alla mano.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 18 al 24 maggio 1884.

Nascite.

Nati vivi	maschi 10	femmine	12
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 26

Morti a domicilio.

Regina Bulfoni-Cossio fu Domenico, di anni 55, casalinga — Carolina Piccini di Giacomo, d'anni 13, scolara — Vittorio Paolini di Luigi, di giorni 17 — Maria Porta-Lanari fu Marco, d'anni 65, fiorista — Giuseppe Chiarandini di Ermenegildo, di giorni 15 — Carlo Peloi fu Carlo, d'anni 64, pensionato — Anna Toniutti di Giuseppe, d'anni 10, scolara — Ermenegildo Driussi fu Luigi, d'anni 10, contadino — Santo Luz di Felice, di mesi 4 — Luigi Castellani fu Antonio, d'anni 54, mugnaio — Maria Cantoni-Zorzi, fu Antonio, d'anni 68, casalinga — Maria Ballis di Nicola d'anni 1.

Morti nell' Ospitale Civile.

Maria Marzolla-Santarosa fu Antonio, d'anni 80, lavandaia — Caterina Nardini-Mussian di Francesco, d'anni 50, contadina — Maria Braidotti-Pianta di Luigi, d'anni 31, contadina — Mario Udoliani di mesi 5 — Emma Ugioni di mesi 2 — Tommaso Tergoli di anni 1 — Marianna Gubian-Indri fu Domenico, d'anni 47, contadina — Lazzaro Lastucci, di mesi 2 — Elisabetta Uneros, di mesi 3.

Totale n. 21

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Venturini agricoltore con Maria Italia Missana contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Giacomo Masetti barbiere con Teresa Pascoletti casalinga — Domenico Valente carrettiere con Amalia Coccolo contadina — Vincenzo Chiarandini muratore con Gioseffa Battistella setaiuola — Luigi Gremese fonditore con Angela Formaro contadina — Angelo Missio falegname con Luigia Macoratti casalinga — Antonio Gori facchino con Luigia Paron casalinga.

Oltre il confine.

Conferenza di Gorizia. La *Pol. Corr.* riferisce che il protocollo finale comprende tutte le norme e disposizioni che la commissione stessa proporrà ai rispettivi governi quale base del nuovo regolamento sulla pesca che ognuno dei due emanerà per proprio conto.

Per conseguenza toccherà ai due governi interessati di studiare quelle proposte dai commissari compilate in base alla conferenza di Gorizia. Ma si ritiene che l'adesione non possa mancare nè da una parte nè dall'altra, visto che i membri della commissione erano investiti di pieni poteri per la regolazione di tale vertenza.

Vaiuolo. A Grado e lungo il confine regna da qualche tempo il vaiuolo.

Manicomio. Si spenderanno 38000 fior. per l'erezione di un manicomio nel Littorale.

FATTI VARII

Teatri di ferro. Per evitare i continui incendi di teatri, si è formata a Londra — come racconta la Cronique Industrielle — una società per fabbricare il primo esemplare di teatro in ferro. Palchi, tetto, pareti, scanni e persino quinte e scenarii — tutto sarà di ferro.

Un eremita. Ci sono ancora degli eremiti. Un tale morì giorni sono nel Tirolo presso Kufstein nell'età di ottanta anni, dopo averne passati quaranta nella solitudine. Fu trovato morto davanti la piccola cappella colla corda della campana in mano colla quale avea suonato l'*Angelus* della mattina.

Le sciocchezze degli altri.

— Quale è la causa per cui Plon-Plon e Vittorio suo figlio sono venuti in dissidio tra loro?

— Una cosa da nulla. Figurati, che si tratta dell'Impero dell'avvenire!

—

— Hai letto nei giornali quel fatterello d'un *Asino suicida?*

— Ne leggo tutti i giorni.

—

— Sapete perchè l'*Adriatico*, ha speso tanto inchiostro per dare alla Provincia di Belluno un *repubblicano* dichiarato per rappresentante, che vada a *giurare* fedeltà al Re d'Italia? Esso lo dice nell'ultima battuta di tamburo: *Noi equivoci non ne vogliamo.*

Non ci sono dunque più equivoci. L'*Adriatico* è convertito alla Repubblica. Esso si è *trasformato.*

—

Una raccomandazione all'on. Direttore della statistica sarebbe da farsi; e sarebbe di darci prima di tutto la statistica di tutti *i giornali* nati, morti e nati morti, e fusi e non diffusi e transfusi tutti gli anni in Italia, distinguendoli anche per stagioni e per mesi.

Poi premerebbe all'Italia di sapere quanti *banchetti* si fanno, quanti brindisi vi si dicono e quali ne sono le conseguenze politiche, commerciali ed igieniche.

Si vorrebbe anche sapere quanti sono i duelli, ed in quanti i duellanti riescono ad ammazzarsi, in quanti soltanto a ferirsi, in quanti i duellanti hanno la disgrazia di riuscire illesi, in quanti dopo l'esperimento si stringono la mano e si reputano soddisfatti delle offese ricevute prima per cui volevano farsi sbudellare.

Un'altra statistica desiderabile è quella dei colpi che si dànno nelle accademie di scherma, raccogliendoli magari dai giornali serii; un'altra statistica comparativa delle donne che ballano nelle feste, con una comparativa (in lingua francese) degli abiti vestiti dalle signore ecc. *(Continua)*

TELEGRAMMI

Canea 25. I membri dell'assemblea cretese dichiarano a Fotiades che se la Porta non scioglierà la questione del Vakoufs al 25 maggio in conformità ai loro voti, inviteranno la popolazione a sospendere il pagamento delle imposte.

Torino 25. Le prove dell'elettricità riescirono perfettamente. Martedì verrà inaugurata la mostra. Le macchine principali sono tutte a posto, le trasmissioni sono stabilite.

Lucca 25. Risultato conosciuto Martini 3267, Cimignani 790.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 maggio

Venezia	81	68	16	82	33
Bari	65	40	4	14	63
Firenze	30	74	79	19	4
Milano	65	77	57	53	27
Napoli	15	66	84	15	86
Palermo	80	34	50	67	74
Roma	7	58	47	74	89
Torino	44	75	45	26	57

N. 40 II. (1 pubb.)

Amministrazione dell' Ospitale Civile in S. Vito al Tagliamento.

AVVISO.

Dovendosi rinnovare l'affittanza della possessione di quest'Ospitale denominata « Cason in Comune di S. Vito al Tagliamento, si previene che nel giorno 16 giugno 1884 alle ore 10 ant. sarà tenuto sperimento d'asta col metodo della candela vergine in questo Ufficio, innanzi al sottoscritto Direttore per deliberare la novennale locazione della possessione stessa la quale è costituita di Casa colonica, terreni aratori della quantità di cens. pert. 165.76 e prativi pert. cen. 68.30.

La locazione avrà principio quanto alli terreni prativi col giorno 15 agosto e quanto alla casa e terreni arativi col giorno 11 novembre 1884 e terminerà alle epoche stesse dell'anno 1893.

Il dato sul quale si aprirà l'asta sarà il fitto peritale di annue l. 1095. Ogni aspirante alla locazione dovrà prima di offrire all'asta effettuare presso la stazione astante il deposito di l. 200 a cauzione dell'offerta, le quali serviranno pure a pagare le spese della rilevazione dello stato e grado degli immobili, dell'asta e del contratto locativo.

La delibera seguirà a favore del maggior offerente salva superiore approvazione; chiusa l'asta non si accettano migliorie.

Il deliberatario è obbligato a prestare cauzione in beni fondi liberi da ipoteche od in cartelle di rendita per l. 1500. Gli estremi della cauzione in beni fondi devono prodursi dal deliberatario all'Amministrazione dell'Ospitale entro quindici giorni dopo ricevuta la comunicazione della superiore approvazione della delibera. Mancando il deliberatario alla produzione della cauzione nel termine stabilito, ed alla stipulazione del contratto locativo, perde il deposito d'asta, decade dal beneficio della delibera e si rende responsabile dei danni derivabili all'Istituto per effetto di una nuova delibera.

Tutte le condizioni dell'affittanza sono contenute nel Capitolato d'affittanza ostensibile in quest'Ufficio.

S. Vito, li 23 maggio 1884

Il Direttore CRISTOFOLI

Il Segretario *Menegazzi*

Nuovo Orario Ferroviario.

PARTENZE.

per Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
» »	Omnibus	»	5.10	»
» »	Diretto	»	10.20	»
» »	Omnibus	»	12.50	pom.
» »	»	»	4.46	»
» »	Diretto	»	8.28	»
per Cormons	Misto	ore	2.50	ant.
» »	Omnibus	»	7.54	»
» »	»	»	6.45	pom.
» »	»	»	8.47	»
per Pontebba	Omnibus	ore	5.50	ant.
» »	Diretto	»	7.45	»
» »	Omnibus	»	10.35	»
» »	»	»	4.30	pom.
» »	Diretto	»	6.35	»

ARRIVI.

da Venezia	Misto	ore	2.30	ant.
» »	Diretto	»	7.37	»
» »	Omnibus	»	9.54	»
» »	»	»	3.30	pom.
» »	Diretto	»	6.28	»
» »	Omnibus	»	8.28	»
da Cormons	Misto	ore	1.11	ant.
» »	Omnibus	»	10.—	»
» »	»	»	12.30	pom.
» »	»	»	8.08	»
da Pontebba	Omnibus	ore	9.08	ant.
» »	Diretto	»	10.10	»
» »	Omnibus	»	4.20	pom.
» »	»	»	7.40	»
» »	Diretto	»	8.20	»

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu

SORGENTE AMARA

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest' acqua minerale naturale purgativa

« è veramente dotata di ottima qualità, essa riesce facilmente purgativa, è bene tollerata anche da persone, che presentano sintomi di irritazioni intestinali. »
Prof. DE-GIOVANNI Padua

« . . . Agisce prontamente anche in piccola dose. »
Prof. CANTANI, Napoli

« . . . mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali o produrre molestie del contenuto addominale. »
Prof. PORRO, Milano

« . . . è certamente fra le migliori acque minerali purgative che io mi conosca. »
Dott. MAGGIORANI, Roma
Medico Capo della Reale Casa.

Domandare sempre esclusivamente **Sorgente amara Francesco Giuseppe.** — Opuscoli, ecc. si possono avere gratis presso **Bosero e Sandri** farmacisti deposito principale, **Francesco Comelli** farmacista e **Angelo Fabris** farmacista in Udine e alla Casa di spedizione in Budapest. 75

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vence presso l'amministrazione di questo Giornale per soli cent. **75.**

Ricettario Tascabile

del Cav. Dott. G. B. SORESINA.

Ispettore di pubblica igiene di Milano e Presidente della Commissione Governativa dei concorsi sanitari ecc.

Un elegante volumetto contenente circa 5000 formule, prese fra le più accreditate, presso i cultori della medicina di tutte le più civili nazioni per curare e guarire qualsiasi malattia.

Si vende in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo di it. L. 5. 5

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per ***Nova York*** — Partenza da ***Trieste***

Piroscafo « EAST ANGLIA » 3400 tonn., 5 Luglio
» « BRITANNIA » 4200 » 10 »

Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60.**

Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor *J. Terkuile*

Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale) 68

Per passeggeri all'agente generale in **Trieste** sig. *Emiliano d'Ant. Poglayen.*

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 - Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazioni del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

Avvertenza. - Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impressovi: Premiata fonte Celentino G. Mazzoleni - Brescia.

In **Udine** deposito generale presso la farmacia **De Candido Domenico.** 77

Prima Società Ungherese

DI

ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1858

Autorizzata in Italia con R.R. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1882

Capitale interamente versato	Totale Fondi di Garanzia
L. 7,500,000.00	L. 50,685,987.05

L'ISPETTORATO GENERALE D'ITALIA SEDENTE IN FIRENZE

AVVISA

di assumere a datare dal 1 aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Danni pagati dalla fondazione al 31 dicembre 1882 L. 181,540,536.05

Per le Assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Udine Rappresentata dal signor Ing. **Raimondo Marcotti** piazza S. Giacomo casa Giacomelli. 50

Società R. Piaggio e F.

Vapori Postali
da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

Partirà da Genova il 1 Giugno p. v. per **Rio-Janeiro, Montevideo** e **Buenos Ayres** toccando Barcellona Gibilterra il Vapore

ADRIA

e il 1 Luglio il Vapore

UMBERTO I.

della Società R. Piaggio e F. — Viaggio in 18 giorni.

Per imbarco dirigersi in **Genova** alla **Sede della Società,** via S. Lorenzo n. 8 55

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

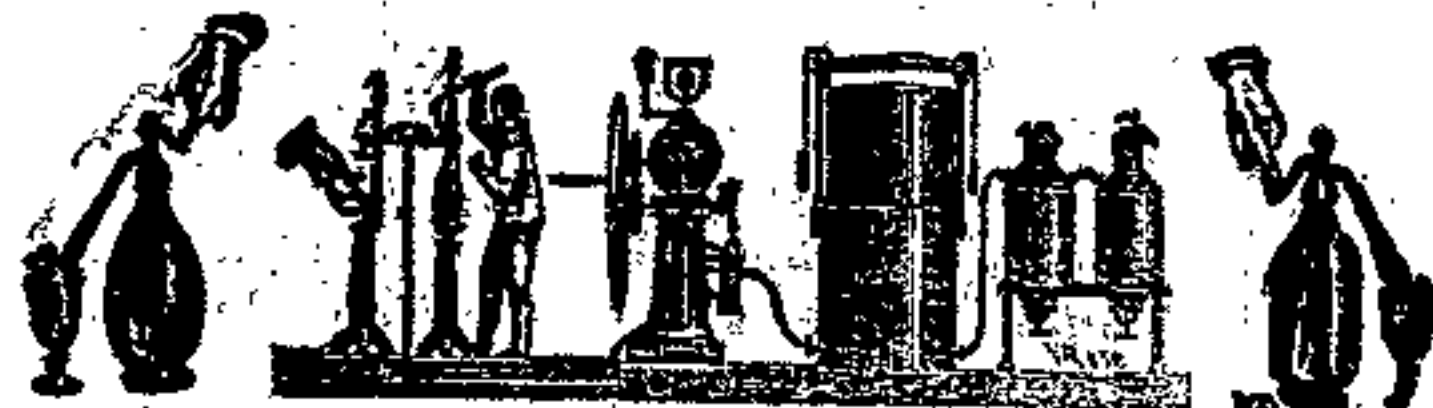
MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Universale del 1878

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

i soli che siano in argentati all' interno

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, ***Ingegneri Costruttori***

RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) **Parigi**

Invio franco del prospetto dettagliato. 38

OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri,** dietro il Duomo. 56

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzoli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del « Giornale di Udine. » Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del « Giornale di Udine »

L'unico mezzo per combattere l'ANEMIA (impoverimento del sangue) la Clorosi, l'infezione Palustre, le conseguenze dell'anchilostoma (malattia del Gottardo) consiste nell'uso della **più ricca** delle acque ferruginose.

LA RAUCHE

La più economica per essere sufficienti da 25 a 30 bottiglie per ottenere effetti rapidi di guarigione, e per il suo prezzo **inferiore** a quello di tutte le altre.

Unico deposito in Udine presso la farmacia **Bosero e Sandri.** 25

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc. si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riducono lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

CASE FILIALI — ***Milano*** — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Del Verme — ***Udine*** — Via Aquileja, n. 33.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Viaggio garantito in 20 giorni.			I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
1 Giugno	»	**Adria**	650	—	170
15 id.	»	**Orione**	750	550	170
1 Luglio	»	**Umberto I.**	750	550	170

PER RIO JANEIRO (Brasile)

	vapore	I. cl. 2. cl. 3. cl.		vapore	I. cl. 2. cl. 3. cl.
1 Giugno	ADRIA	» 650 — 160	15 Giugno	ORIONE	L. 750 550 160
			1 Luglio	UMBERTO I.	» 750 550 160

Viaggio garantito in 20 giorni.

Per NEW-YORK (Direttamente) Partenza da Genova 22 Maggio

CASE SUCCURSALI — ***Sondrio*** — D. INVERNIZZI e ***S. Vito al Tagliamento,*** G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiere, anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Antonio De Nardo** Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci